

CAMPING GIUSTIZIA

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

I COMMENTI

È «abnorme» che le toghe debbano «farsi carico dei costi dei servizi primari per lo svolgimento della funzione giudiziaria»

LA RICERCA DI MERCATO

Sono 7 le offerte pervenute al Ministero relative ad altrettanti immobili cittadini i cui proprietari sono stati convocati a Roma

Pagano gli avvocati tornano i wc mobili

Il presidente Stefani: il Tribunale presto in una sede unica

LUCA NATILE

● Cronache dalla tendopoli di una giustizia penale temeraria. Giorno numero 18 dall'inizio dell'evacuazione degli uffici giudiziari. Mentre i giudici dai loro scranni (si tratta di banchi di scuola) continuano a rinviare i processi penali ordinari, la crisi nata dalla relazione tecnica che accerta la precarietà statica di una Palagiustizia «a rischio crollo o implosione senza preavviso» si arricchisce di tre ulteriori novità.

La prima. Si è conclusa la ricerca di mercato per l'individuazione di uno o più edifici in grado di ospitare gli uffici penali. Sul tavolo del Ministero della Giustizia sono giunte 7 diverse «candidature».

Seconda novità. Il presidente della Regione Michele Emiliano, ha incontrato il presidente dell'Ordine degli avvocati Giovanni Stefani, e il presidente della Camera Penale Gaetano Sassanelli ai quali ha riferito di seguire con grande attenzione la crisi Palagiustizia.

Terza e ultima novità. La tendopoli allestita nel parcheggio di via Nazariantz è di nuovo dotata di bagni chimici. Le toilette mobili portate via mercoledì mattina sono tornate al loro posto. Dopo una querelle su chi dovesse pagarne il noleggio, si è fatto avanti l'Ordine degli avvocati.

Torniamo alla gara per l'individuazione di una nuova casa per giudici, magistrati, cancellieri e personale amministrativo. Ieri mattina si è insediata la Commissione ministeriale alla quale spetterà il compito di analizzare le offerte di immobili in cui potrebbero essere a breve trasferiti gli uffici giudiziari.

Attraverso una nota il Ministero della Giustizia ha fatto sapere che «Le operazioni si sono svolte in assoluta serenità e regolarità e non è stata mossa alcuna contestazione. La commissione si è aggiornata alla prossima settimana per esigenze amministrative. Tutti gli offerenti erano presenti e il Ministero non ha divulgato alcun contenuto in merito alle offerte pervenute in pieno rispetto delle operazioni in corso». Sono 7 le offerte pervenute, la cui documentazione potrà essere integrata entro il 25 giugno. A quanto si apprende, gli immobili sono il complesso Agorà in via Fanelli, l'ex assessorato alla Sanità in via Caduti di tutte le guerre, l'ex sede della «Gazzetta del Mezzogiorno» vicino al Policlinico, l'ex Torre della Telecom nel quartiere Poggiofranco, l'ex Impadip in via Oberdan e l'ex filiale di Banca Intesa in via Nicoforo. A completamento di quest'ultimo edificio è stata proposta un'altra struttura, l'ex Alo Palmira, per gli archivi. I proprietari degli edifici sono nell'ordine la Iea spa di Nicola Rafaschieri; i soci Meditteranea; l'Imco spa della famiglia Matarrese; i soci Roberto Patano e Giuseppe Settanni; un fondo immobiliare (per la

torre ex Telecom), infine il costruttore Mazzitelli. Il presidente dell'Ordine, l'avvocato Stefani ha fatto sapere che «Nell'attesa di maggiori informazioni sulle offerte presentate alla ricerca di mercato, l'avvocatura barese, una volta accertata la conformità urbanistica delle varie soluzioni, prediligerà quella rappresentata da un unico immobile dove svolgere le varie funzioni della giurisdizione penale. L'auspicio è che l'emergenza sia risolta quanto prima; tuttavia, qualora risultino necessari oltre 60 giorni per rendere il nuovo immobile conforme alle esigenze degli operatori della giustizia penale, ho chiesto al Ministro la perfetta contestualità temporale nell'individuazione della soluzione ponte e di quella emergenziale. È essenziale che si torni a celebrare i processi quanto prima, oltre che per garantire la funzione giurisdizionale penale, anche per venire incontro agli avvocati baresi, i più penalizzati a livello economico da questa deprecabile situazione».

Infine il capitolo Emiliano. Il presidente della Regione, attraverso una nota «Ha espresso all'avvocatura barese la sua più totale ed affettuosa solidarietà precisando di avere seguito dall'inizio tutta l'emergenza attraverso colloqui telefonici con il procuratore, Giuseppe Volpe, e attraverso l'incarico conferito al vicepresidente con delega alla Protezione Civile, Antonio Nunziante, di assistere in ogni necessità urgente i magistrati, i dipendenti degli uffici giudiziari e gli avvocati». Emiliano ha detto, inoltre, di essersi «nesso a disposizione del Ministero della Giustizia quale eventuale autorità delegata ad atti urgenti che si rendessero necessari per risolvere lo stato di emergenza». Alcuni giorni fa Emiliano aveva avuto con gli avvocati un confronto dai toni anche accesi ieri ha dato la sua piena disponibilità a qualunque altra forma di sostegno che si dovesse rendere necessaria.

Contesa bagni chimici. Fino a sabato scorso a pagare il noleggio delle quattro toilette mobili era stato l'Ordine degli Avvocati di Bari: 2.300 euro per due settimane. Mercoledì mattina la società noleggiatrice ha scoperto che non c'era più un pagatore e le ha rimesso. Anni e Regione, dopo qualche indugio si sono dette pronte a pagare e i servizi igienici. Ieri mattina, i box sono tornati all'esterno della tendopoli. A pagarli, però, ancora per qualche giorno, non saranno né Anm né Regione, bensì l'Ordine degli Avvocati per motivi di urgenza.

L'Anm di Bari, ringraziando la giunta esecutiva centrale della stessa Associazione magistrati per il contributo destinato ai bagni chimici, ieri ha evidenziato «l'abnormità» di una situazione senza precedenti in cui magistrati ed avvocati, sono chiamati a «farsi carico dei costi dei servizi primari per lo svolgimento della funzione giudiziaria».



LA TENDOPOLI Si è consumato ieri il 18esimo giorno dall'inizio dell'emergenza Tribunale in via Nazariantz [foto Luca Turzi]

DI NOTTE DAI CARABINIERI

Due arrestati a Carrassi con pistola, «corazza» passamontagna e guanti

● Una pistola calibro 7.65, con matricola abrasa e in ottimo stato d'uso, completa di serbatoio contenente 5 proiettili. Un giubbotto antiproiettile. Un passamontagna. Dei guanti in lattice. Infine un borsone con dentro indumenti e scarpe. Cosa ci avrebbero fatto Giuseppe Caputo, 48 anni e Giovanni De Benedictis, 36 con tutta quella roba se non fossero stati fermati, nel cuore della notte dai carabinieri del Nucleo radiomobile del Reparto operativo provinciale?

Forse i carabinieri non lo sapranno mai con certezza. Caputo e De Benedictis, infatti, non hanno fatto alcun tipo di ammissione dopo essere stati arrestati. Si tratta di due «soggetti noti» da tempo alle forze dell'ordine. Nel loro «cursus honorum», frutto di una militanza all'interno degli ambienti della criminalità comune, ci sono precedenti per reati contro il patrimonio (furti). Che si sappia nessun coinvolgimento in inchieste di mafia. Il fatto che nella loro disponibilità siano stati trovati la pistola e il gilet corazzato è un fatto che ha messo in allarme gli investigatori.

Una pattuglia del Nucleo radiomobile li ha intercettati nel cuore di Carrassi. Erano a bordo di un'automobile di piccola cilindrata. Dopo un po' l'hanno parcheggiata e sono saliti su un'altra vettura, una Ford Focus. A quel punto i militari, insospettiti, hanno deciso di controllare loro e le due autovetture. Durante le perquisizioni è saltato fuori un po' di tutto. Alla fine è scattato l'arresto.

La pistola, previa disposizione dell'autorità giudiziaria, verrà sottoposta ad accertamenti tecnico-balistici, finalizzati a comprendere se sia mai stata utilizzata in precedenza. L'ipotesi che pare più attendibile è che Caputo e De Benedictis si stessero preparando a consumare una rapina. Meno accreditata la congettura di un ipotetico agguato.

[L. NATI]

«FU FEMMINICIDIO»

Il Pm: «Basile lucido quando uccise la compagna in casa»

● L'aggravante del femminicidio è stata contestata ieri nei confronti del 32enne barese Marco Basile, imputato per l'omicidio volontario della compagna, la 48enne Donata De Bello. Il corpo senza vita della donna fu trovato il 13 luglio 2017 nella casa al quartiere Madonna dove i due convivono. Il cadavere, che presentava ferite di arma da taglio, era chiuso in un armadio nella camera da letto, avvolto in un cellophane e poi in un tappeto e legato con delle corde. L'imputato, difeso dagli avvocati Stefano Remine e Massimo Guarini, è a processo con il rito abbreviato dinanzi al gup del Tribunale di Bari Marco Galesi. L'udienza, a causa della inagibilità del Palagiustizia di via Nazariantz, si è celebrata nell'aula bunker di Bitonto. In aula il Pm, Giuseppe Dentamaro, ha prodotto anche una consulenza psichiatrica in risposta a quella depositata nel corso dell'udienza precedente dagli avvocati difensori. Stando a questa perizia, al momento del delitto, Marco Basile sarebbe stato perfettamente in grado di intendere e di volere e quindi consapevole di quello che stava facendo.

Secondo la ricostruzione dei Carabinieri all'origine dell'omicidio ci sarebbe stato un litigio tra i due conviventi, culminato con una collettata alla giugolare della donna. Il corpo di Donata De Bello venne trovato il giorno dopo la morte. Fu il padre di Basile, che si era insospettito per i comportamenti del figlio, a mettere in allerta i militari. Nel processo sono costituiti parti civili i quattro fratelli e l'ex marito con il figlio minore della vittima, rappresentati dagli avvocati Nicola Quaranta e Giuseppe Romano. Si tornerà in aula il prossimo 5 luglio per la requisitoria dell'accusa.

L'INCONTRO AL REDENTORE CON IL LABORATORIO DON BOSCO. SCUOLA, SPORT, CULTURA L'UNICA PREVENZIONE

«Inutile sbattere i ragazzi in cella ecco come salvare il Libertà»

● La repressione? Inefficace, su certi ragazzi. Ne è convinto don Francesco Preite, direttore dell'Opera Salesiana Redentore: «Il carcere è una esperienza che spesso incide negativamente sulla vita del minore. Del resto, è proprio quando Don Bosco visita i ragazzi nelle carceri torinesi, che nasce l'idea dell'oratorio. È qui che don Bosco si dice: se ci fosse stato qualcuno, un amico, un luogo dove quei ragazzi potessero esprimere le loro potenzialità, essere educati, curati, certamente non si sarebbero ritrovati lì. E' più facile sbattere in galera chi delinque anziché promuovere processi di redenzione. Redimere una persona significa salvarla nella sua interezza». Il tema, forte, emerge nel corso del primo degli incontri di Agorà Sociale, un'iniziativa del Laboratorio Don Bosco presieduto da don Pino Ruppì. «Educazione alla legalità: prevenzione o repressione nel quartiere

Libertà». Agorà Sociale è infatti stata pensata come «una piazza positiva ed educativa che trova nelle numerose attività del Redentore, un braccio operativo per aiutare i giovani a coltivare i valori dello stare insieme». Ma come si «tengono insieme» questi ragazzi? Come si dà loro il senso etico delle regole? «La legalità inizia a scuola, oppure non incomincia - ha spiegato Michele Laforgia, il noto avvocato che con il sociologo Leonardo Palmisano ha animato il dibattito tenuto al Redentore. Scuola, sport, cultura sono secondo Laforgia i tre pilastri con i quali si costruisce una educazione alla legalità con azioni concrete, come quelle che nella comunità salesiana del Libertà si fanno ogni giorno. Ma ci sono anche «cose semplici» da fare, come ha illustrato Laforgia: «Innanzitutto preservare il patrimonio scolastico che esiste in questo quartiere. Le scuole di questo quartiere e di tutti i

quartieri periferici dovrebbero essere un vero presidio di legalità. Forse, oltre a preoccuparci di dove va a finire un tribunale che in questo momento è chiuso, ci dovremmo preoccupare di dove vanno a finire le scuole. Perché alcuni errori sono stati fatti anche da questo punto di vista, costruendo plessi scolastici fuori dai quartieri e costringendo di fatto la desertificazione. E poi lo sport che non è solo intrattenimento televisivo, ma uno dei principali motori della formazione e anche uno straordinario momento di recupero».

Ma in un quartiere dove è più facile guadagnare 100 euro portando un panetto di cocaina da una parte all'altra e dove la criminalità fa leva sul bisogno della gente e dei suoi figli, mettere in galera un ragazzo sorpreso a spacciare, è senz'altro più immediato. «Quando ragioniamo di prevenzione - ha detto Palmisano - pensiamo che i problemi e i



fenomeni sociali di cui soffre il Libertà possano essere risolti nel volgere brevissimo di uno, due anni. Non è così. La prevenzione si fa nelle scuole. Bisogna trattenere i ragazzi nelle scuole, in particolare quelli del primo ciclo con attività pomeridiane, non solo con l'irrobustimento delle competenze per chi ha deficit o rischio di abbandono o dispersione. Ma praticare la scuola come presidio di democrazia».

DIBATTITO
Da sinistra
Michele Laforgia
don Francesco Preite
e Leonardo Palmisano
nelle sale del Redentore

COMUNE DI BARI

Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA S17024 - LOTTO N. 3 GIUGLIA. Si rende noto che è stata rettificata l'aggiudicazione in favore del prezzo più basso sull'appalto posto a base di gara dell'appalto per Servizi di controllo periodico, manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti meccaniche, dell'impianto elettrico e della carrozzeria su autoveicoli, motocicli e ciclomotori in dotazione alla Ripartizione Polizia Municipale e Protezione Civile del Comune di Bari, del lotto di seguito indicato: Lotto n. 3 - già aggiudicato con Determinazione Dirigenziale n. 2018/160/00196 del 02/02/2018 al primo classificato a seguito di decadenza in stato aggiudicato, giusta Determinazione Dirigenziale Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici - Pro. Gare n. 2018/160/00699 del 31.05.2018 in favore della Ditta L'Avvenimento Giuseppe, secondo classificato, con sede legale in Bari via Via Dell'Industria, n. 3 - 70129 Bari, n. 3 - da aggiudicarsi alle prestazioni «a canone» pari ad € 69.000,00, ed eventuali «a riscontro» pari ad € 20.000,00, IVA esclusa.

Il Dirigente Avv. Pierina NARDULLI

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA

BARI: 080/5485111
BARILETTA: 0883 341008 - 341009
FOGGIA: 0881/779929 - 779933
LECCE: 0832/463935 - 463921
TARANTO: 099/4580281 - 458286
POTENZA: 0971/418584 - 418585